

IN TERZA PAGINA

INCONTRO A RIO DE JANEIRO COL "PIRATA" DEL "S. MARIA."

Un servizio dal Brasile di Arminio Savioli

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 97

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



VENERDI' 7 APRILE 1961

CONTRO I SALARI COLONIALI IMPOSTI DAL MONOPOLIO

Un'altra miniera occupata in Sardegna Il "patto" della Montecatini respinto

Le condizioni imposte per dodici anni dal monopolio cancellate dal voto dell'80% dei lavoratori Alla Monteponi i minatori hanno deciso di asserragliarsi nei pozzi per protesta contro i salari di fame

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI 6. — I minatori della Monteponi hanno occupato stamani i pozzi e gli impianti di tutto il complesso. L'occupazione è avvenuta ad opera dei lavoratori del primo turno, mentre quelli del turno successivo non sono entrati in miniera, limitandosi ad organizzare i servizi di assistenza e trasporto dei cibi dal centro abitato di Iglesias. L'attività della miniera è stata così paralizzata. Gli operai sono asserragliati nei pozzi e nelle costruzioni in cui sono situati gli impianti: la segheria, l'officina, la flottazione.

Inizia una nuova, più decisa fase della lotta di un importante e numeroso nucleo di operai, che da qualche tempo erano in agitazione per ottenere aumenti salariali. Si tratta di circa 1900 dipendenti della Monteponi, una delle tante filiazioni della Montecatini. E' questo un nuovo episodio della battaglia che gli operai sardi, ed i minatori in prima linea, conducono per la fine del regime salariale coloniale.

I dipendenti della Monteponi hanno da tempo rivendicato la concessione di un premio di produzione, nella stessa proporzione di quello concesso ai dipendenti della Pertusola, dopo la lotta dell'estate scorsa. La direzione della Società ha rifiutato di prendere in considerazione tale richiesta. I salari degli operai della Monteponi sono ora i più bassi di tutto il settore minerario. La retribuzione media degli addetti alle gallerie si aggira sulle 40-45 mila lire al mese. Molto più basse sono le retribuzioni degli operai che lavorano nella segheria e nell'officina che non usufruiscono del cottimo. Il cottimo, in verità, si traduce in una iniqua forma di sfruttamento poiché è applicato in base a criteri che solo la Società stabilisce, senza possibilità di alcun controllo.

La situazione è divenuta così insostenibile. Negli ultimi anni sono aumentati vertiginosamente la povertà del lavoro e i profitti mentre i salari sono rimasti immutati. Lo sfruttamento degli operai non conosce più alcun limite.

Sono stati gli stessi lavoratori ad illustrare la situazione e a manifestare la loro volontà di portare avanti la lotta. Un gruppo di minatori, che si trovavano dentro la segheria (dove vengono preparati i paletti in legno per la armatura delle gallerie) hanno aperto la porta spranata e sono usciti per qualche giorno all'aperto a prendere contatto con alcuni dirigenti sindacali e stabilire le successive modalità dell'azione intrapresa quasi all'improvviso. Poco più avanti su una delle collinette in cui si trovano gli impianti della miniera stava un gruppo di guardie della Società e tra esse il vice direttore della Monteponi.

L'occupazione ha colto di sorpresa la direzione che tuttavia ha trovato il modo di dichiarare alla commissione interna che non concedeva nessun nuovo aumento. Si preannuncia quindi una difficile lotta che gli operai sono decisi a condurre sino in fondo. Nel pomeriggio si sono recati ad Iglesias, il segretario della Camera del lavoro di Cagliari Salvatore Ghirra ed il segretario regionale della CGIL, Girolamo Sotgiu. Nella mattinata una delegazione accompagnata dal sindaco compagno Congiussu era recata a Cagliari per avere un incontro con il prefetto ed il presidente della Regione. La delegazione era stata eletta durante il corso di un'assemblea.

Sabato 15 lo sciopero dei ferrovieri

Le organizzazioni sindacali ferroviarie (CGIL, CISL, UIL) hanno stabilito che il preannunciato sciopero generale dei ferrovieri abbia luogo il giorno 15 aprile presso la manifestazione inizierà alle ore zero di sabato 15 e si concluderà alle ore 21 dello stesso giorno.

Schiacciante voto contro il monopolio a Guspini

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 6. — I minatori della Montecarlo hanno respinto il patto aziendale nel referendum che si è svolto oggi nei due seggi elettorali presieduti da due funzionari della Pretettura e composti da due rappresentanti della Montecarlo e rispettivamente da due rappresentanti della CGIL.

CISL, UIL e CISNAL. Il risultato della vittoria dei lavoratori è stato schiacciante: l'80 per cento ha votato no. Ecco i risultati, non definitivi, spuntano ancora un centinaio di schede, avevano diritto al voto 1559 dipendenti (1451 operai e 108 impiegati), hanno votato 1482 dipendenti. Prima sezione (risultati definitivi): votanti 775; no

al patto aziendale 595; sì al patto aziendale 134. Secondo voto: votanti 128; sì al patto aziendale 12; no 116. Seconda sezione (parziali): votanti 490; sì al patto aziendale 128; no 362. Mancano ancora un centinaio di schede. Dopo i minatori di Guspini hanno liquidato, dopo dodici anni, il patto aziendale imposto loro dalla Monteponi. Sono venute quattromila schede, ha parlato con molti di loro, con loro i dirigenti, ha avuto un quadro preciso della portata e del successo di questa lotta inimitabile.

Guspini è un grosso paese a una sessantina di chilometri da Cagliari. Un posto nato dove si scote l'impoverimento. Come altro centro di miniera che si è occupato di Montecarlo, ha un'industria di pompaggio idroelettrico. E qui come ovunque in Italia come in ogni parte della nostra nazione, da Nord al Sud, da Milano alle Isole, c'è la Montecatini. La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

Queste le prime foto di Eichmann in carcere



TEL AVIV. — In attesa dell'inizio del processo, fissato per martedì il criminale nazista Eichmann è stato tradotto dal carcere presso Haifa, ad una cella speciale nei pressi del palazzo dove avrà luogo il dibattimento. Ecco due immagini di Eichmann ritrattate in questa occasione dal governo israeliano. A sinistra mentre legge sul letto della cella a destra mentre passeggia nell'interno della cella stessa.

In preparazione a Washington

Messaggi di Kennedy al GPRP e De Gaulle?

Al punto di prima per Evian - Equivoco comunicato francese - Il GPRP chiederebbe la presenza di osservatori sovietici e americani alle trattative

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 6. — Dopo la dichiarazione algerina in cui si affermava che il GPRP non si sarebbe recato a Evian il 7 aprile perché il ministro francese aveva avuto una riunione di consultazione con il MNA allo stesso titolo che con il FLN, il governo francese ha finalmente risposto con un comunicato del consiglio dei ministri. La risposta: per noi vale ancora il comunicato del 15 marzo (cosa diceva quel comunicato? Ricordiamolo: il consiglio dei ministri ha confermato il suo desiderio di vedere iniziare, tramite una delegazione ufficiale, trattative concernenti le condizioni dell'autodeterminazione delle popolazioni algerine ed i problemi che vi si collegano. Riferendosi a questo comunicato, il governo francese ha oggi volutamente ignorato le dichiarazioni di Foxe che avevano provocato il rinvio della conferenza di Evian. Resta però il fatto che nel comunicato del 15 marzo non si faceva cenno al FLN come interlocutore, ma si parlava di trattative in generale, senza precisazioni che sarebbero state inviolate. In questa delicatissima fase diplomatica, ogni sfumatura conta. Vale la pena di osservare che ieri a Parigi, mentre si faceva cenno a una conferenza con il presidente della Regione, la delegazione era stata eletta durante il corso di un'assemblea.

(Continuando)

Attentato « ultra » contro il consolato USA ad Algeri

ALGERI 7. — Un attentato contro il consolato USA ad Algeri è avvenuto questa notte. L'attentato è stato commesso da un gruppo di "ultras" che hanno gettato una bomba nel giardino del consolato. La bomba è esplosa, ma non ha causato danni gravi. Il consolato è stato evacuato e i funzionari sono stati trasferiti in un luogo sicuro. Le autorità algerine stanno indagando sull'attentato.

(Continuando)

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La Montecatini è stata, ed è, il simbolo della lotta operaia. In questi dodici anni sono andati in malora alcune imprese e sono state dimostrate, sempre e dimostrate, le sue opere e i suoi servizi.

La conferenza del Cairo ha puntato contro il neo-colonialismo in Africa

In nona pagina un bilancio del terzo incontro dei popoli africani

Un articolo di Palmiro Togliatti

Tesseramento e reclutamento base essenziale di tutto il lavoro del Partito

Dal numero di Rinascente un corso di stampa riproduceva questo articolo del compagno Palmiro Togliatti.

E' stato aumentato quest'anno il prezzo della tessera del nostro partito e viene in pari tempo compiuto un sforzo particolare per ottenere regolarità e pagamento più gradevole del nostro partito. E' però difficile dire in quale misura queste circostanze possano essere la causa di quel certo ritardo che vi è nel ritorno annuale delle tessere e nel reclutamento di nuovi aderenti. Mi sembra perciò sia utile ritornare su alcuni temi e motivi fondamentali, relativi a queste attività e che riguardano, sia il valore decisivo che esse hanno per tutto il lavoro del partito, sia la necessità che anche in questo campo vi sia un adeguamento alle situazioni nuove che si vengono creando, sia il posto che deve avere il lavoro pratico di organizzazione e di propaganda nel quadro generale di ciò che noi facciamo. Mi sembra debba considerarsi evidente, nella situazione odierna, che se un ritardo vi è, questo non può non dipendere dal fatto che non vi è stato, nei gruppi dirigenti, il necessario impegno per evitarlo, prima, e poi per superarlo, e ciò non può non essere legato a problemi generali di orientamento del nostro lavoro e allo sviluppo di esso.

Noi sapevamo benissimo, all'inizio di questo periodo della vita del nostro partito, che nel dare la direttiva di un ampio e continuo reclutamento di aderenti alle nostre file, modificavamo qualche cosa delle concezioni tradizionali. Se non l'avessimo fatto, non avremmo potuto e grande sviluppo politico e organizzativo non ci sarebbe stato. Alcuni partiti comunisti che, subito dopo la guerra, avevano avuto un promettente sviluppo, non sono poi stati in grado di mantenere le posizioni e allargarle anche per non aver compreso a tempo la necessità di questa modifica. La politica da noi condotta, di larghe alleanze, di movimenti e lotte estesi a tutti i settori della vita sociale, non poteva e non può realizzarsi se non attraverso un sistema di contatti e legami organizzati con tutti gli strati della popolazione lavoratrice. La chiave prima di questi legami è il forte e continuo afflusso di iscritti al partito, né si deve credere, d'altra parte, che ciò che ora avviene nell'immediata ripresa dopo la fine della guerra non sia più vero adesso.

Conseguente a questa nostra posizione fu il fatto che molte adesioni alle nostre file avvennero sulla base di motivi elementari, delle simpatie da noi conquistate con la nostra azione e anche di un interesse immediato a vedere affrontate e risolte determinate questioni vitali. Non però, o meglio, non ancora e non sempre sulla base di una elevata coscienza politica e della piena conoscenza di tutte le nostre posizioni politiche e programmatiche. Se, per questo, non avessimo accettato chi chiedeva di venire con noi, avremmo compromesso il nostro sviluppo come partito di massa. Bisognava però sapere, e noi sapevamo e abbiamo sempre saputo, che questo ci poneva un compito continuo di elevazione politica della massa degli iscritti. Tutto il partito diventava una scuola di comunisti per la loro formazione sempre migliore; ma una scuola che si realizzava nel corso dell'azione e lotta politica, anzi come elemento integrante e talora essenziale di questa. I nostri iscritti diventavano buoni comunisti lavorando e combattendo per gli obiettivi del partito, per il salario, per la terra, per la democrazia, per le riforme sociali, per il socialismo. Così si dovevano superare tanto il preterismo del puro lavoro per amministrare le adesioni e attuare le direttive, quanto l'astrattezza del dibattito o della pura propaganda di principi e programmi generali, avulsi dalla quotidiana realtà. Non si può escludere che, là dove oggi vi è un ritardo, che si sta inavvertitamente servendo nell'una o nell'altra di queste posizioni errate. Cioè, o voler distribuire tessere e reclutare senza un compito continuo di elevazione politica e di propaganda e la pratica dell'organizzazione si attuano, in diversi momenti e da diverse organizzazioni, in forme diverse o forse non sarebbe mai, studiando esperienze passate, vedere quali di esse consentano un altro positivo e serio stato d'abbandono a trascendere soltanto per meriti, o per una critica unilaterale.

La protesta contro il governo

I medici in sciopero per ventiquattr'ore

L'estensione da ogni attività sarà attuata domani - Gli avvocati proseguono la lotta dopo i negativi risultati degli incontri coi ministri



La grande assemblea degli avvocati che si è svolta ieri all'Atrium

I medici di tutta l'Italia hanno ottenuto il loro sciopero di ventiquattr'ore, il 24 aprile, che annulla l'attuale contratto di lavoro. Gli avvocati hanno deciso di proseguire la loro lotta, dopo i negativi risultati degli incontri con i ministri. La grande assemblea degli avvocati si è svolta ieri all'Atrium.

I medici di tutta l'Italia hanno ottenuto il loro sciopero di ventiquattr'ore, il 24 aprile, che annulla l'attuale contratto di lavoro. Gli avvocati hanno deciso di proseguire la loro lotta, dopo i negativi risultati degli incontri con i ministri. La grande assemblea degli avvocati si è svolta ieri all'Atrium.

I medici di tutta l'Italia hanno ottenuto il loro sciopero di ventiquattr'ore, il 24 aprile, che annulla l'attuale contratto di lavoro. Gli avvocati hanno deciso di proseguire la loro lotta, dopo i negativi risultati degli incontri con i ministri. La grande assemblea degli avvocati si è svolta ieri all'Atrium.

Visiterà il Perù, l'Argentina e l'Uruguay

Gronchi è partito per il Sud America

Alessi designato come candidato della Democrazia cristiana alla presidenza della Regione siciliana

Il presidente della Repubblica e partito la notte scorsa, poco prima delle 24, per l'annunciata visita in alcuni paesi dell'America del sud. Il viaggio, che si concluderà il 20 aprile, porterà Gronchi nel Perù, in Argentina e nell'Uruguay, e comprenderà una fermata di alcune ore a Rio de Janeiro. Il presidente della Repubblica, il quale è accompagnato dal ministro del Commercio Estero, Martelli, e dal sottosegretario agli Esteri, Carlo Russo, resterà nella

capitale sudamericana per tre giorni e sarà ricevuto dal presidente Prado, Frondizi e Saragat, e presenterà alla firma gli accordi culturali ed economici. Come si nota, non figura accanto al Presidente della Repubblica il ministro degli Esteri, Segni, il quale all'ultimo momento ha accusato una «noiosa laringite» che, a detta del suo medico, scongiurava il lungo viaggio. Segni ha inviato un telegramma benaugurale a Gronchi,

DC è stato chiamato dal presidente della Repubblica per un colloquio con il ministro degli Esteri, Segni, sul contenuto del suo viaggio in America del Sud. A parte questo, deplorabile episodio di lotta interna nella DC, la cronaca politica registra la continuazione delle polemiche tra i «convergenti» sulle posizioni dello scacco subito in Sicilia dalla Democrazia cristiana, ieri, a Palermo, e di una prima bordata sparata contro il concorrente. Della lotta forte contrasti hanno in questione hanno designato Alessi come candidato del gruppo alla presidenza della Regione. Alessi

Questo modo di costruire il partito, questo legame tra l'attività politica e di propaganda e la pratica dell'organizzazione si attuano, in diversi momenti e da diverse organizzazioni, in forme diverse o forse non sarebbe mai, studiando esperienze passate, vedere quali di esse consentano un altro positivo e serio stato d'abbandono a trascendere soltanto per meriti, o per una critica unilaterale.

La forma più semplice, più elementare e generalmente diffusa è il lavoro che si fa a principio d'anno per il tesseramento, cioè per la distribuzione della tessera agli iscritti dell'anno prima. Costoro, tassativamente, dovrebbero venire tutti avvertiti, o in assemblea, o in piccole riunioni, o con contatti individuali, allo scopo non solo di compiere un'operazione amministrativa, ma di rinnovare il contatto politico. E poiché si tratta di centinaia di migliaia, non si può compiere l'operazione se non iniziandola a tempo, molto presto, e decentrandola il più possibile, cioè facendo entrare in azione numerosissimi centri di iniziativa e di lavoro. Quest'anno, probabilmente, vi è stato un ritardo (spiegabile, ma non giustificabile) nell'inizio. Quanto al decentramento, e una delle questioni più serie del nostro sviluppo odierno. I centri di iniziativa e di lavoro non sono ancora né sufficienti né adeguati a ciò che si deve fare. Anche tra di noi purtroppo, come in generale, ogni organismo politico tende, a un certo momento, a cri-

(Continuando)

stallizzarsi attorno a una forma stabilizzata, anche se questa non corrisponde più ai compiti e alle situazioni. Per questo insistiamo tanto sul rinnovamento e facciamo di esso il cardine dello sviluppo e rafforzamento di tutto il partito. Si badi però che anche a questo proposito è a proposito del decentramento non è di pure decisioni formali che si tratta. Non basta aver modificato la composizione di un organo direttivo, o aver detto e deciso che spella ai direttivi di sezione essere i protagonisti del reclutamento e l'assessorato; non basta aver creato qualche comitato di zona. Se a queste affermazioni e decisioni non seguono le misure pratiche e di controllo atte a far sì che le sezioni, e le cellule, e i comitati di zona veramente facciano ciò che si attende da loro, il risultato non lo si ottiene. Si può persino arrivare a un risultato opposto! Vale anche a questo proposito la norma generale che è nel lavoro che i nuovi quadri formano le loro capacità direttive. Ma questo processo deve essere controllato, seguito, diretto.

Ciò è tanto più vero perché l'assessorato e reclutamento sono sempre e debbono essere attività politiche. Le riunioni di compagni per il rinnovo della tessera (così come le semplici conversazioni individuali a questo scopo) debbono sempre essere convocate e condotte sulla base di un tema politico, e non generico, ma attuale, vivente, e di interesse. Ma altrettanto errato è limitarsi a trattare questo tema e passare in secondo piano l'invito alla iscrizione e la iscrizione stessa: un compagno che sa parlare bene fa una bella esposizione su un argomento attuale, finisce, gli si battono le mani, e poi c'è il partito e il reclutamento. Ma altrettanto errato è limitarsi a trattare questo tema e passare in secondo piano l'invito alla iscrizione e la iscrizione stessa: un compagno che sa parlare bene fa una bella esposizione su un argomento attuale, finisce, gli si battono le mani, e poi c'è il partito e il reclutamento.

Quando vi è una campagna di tesseramento e reclutamento, questi obiettivi devono essere il punto di partenza e il centro del lavoro, e col loro necessario controllo. Noi chiamiamo i lavoratori a rafforzare numericamente il partito perché possa essere affrontato e risolto quel problema determinato, che si pone nella fabbrica, nei campi, nella scuola, nella vita civile, nei rapporti con i compagni socialisti, ecc. ecc. E questo si deve dire tanto per chi deve riferire al rinnovo della tessera, quanto al vero e proprio reclutamento di nuovi compagni, poiché le due operazioni non sono sempre molto diverse l'una dall'altra, a parte il fatto che coloro i quali abbiano allentato i legami col partito possono avere motivi di critica, da esaminare e discutere con serenità.

Non vi è dubbio che, nel campo politico, oggi si pongono al partito comunista, in Italia, molti problemi nuovi. Ciò deriva dal fatto, da noi esplicitamente definito nei nostri congressi, che ci troviamo di fronte a una crisi delle strutture economiche tradizionali. Ma questa crisi è causata dallo sviluppo del grande capitale monopolistico. Questi problemi nuovi debbono essere riconosciuti e studiati, per giungere a un sempre migliore adeguamento della nostra azione alle condizioni oggettive. Le decisioni dei nostri due ultimi congressi sono la base alla quale i compagni debbono lavorare, per potersi muovere bene in questa direzione, e bisogna riconoscere che in molti campi essi lo hanno fatto e lo stanno facendo, con buoni risultati. Si stia attenti, però, a che il dibattito, la ricerca e l'elaborazione di nuovi obiettivi di lotta non siano mai disgiunti dalla attività di organizzazione del partito, anche nelle sue forme più elementari. Se no ci potrà accadere di esser diventati molto saggi, ma di non avere più la forza e le gambe abbastanza forti e robuste per afferrarci alla nuova realtà, muoverci in essa e andare avanti. E si stia attenti, inoltre, che le trasformazioni oggettive in corso hanno molti aspetti, e che se l'uno di essi può essere sfavorevole a noi, ve ne è sempre un altro, corrispondente, che è a nostro favore.

Un primo esempio vorrei trarre dalla crisi che oggi attraversano i rampanti. Tutti gli indicatori di questa crisi sono, per esempio, la diminuzione del numero dei braccianti e l'abbondanza della terra

da parte di folli gruppi di piccoli coltivatori. Questo può creare, in certe zone, particolari difficoltà per la organizzazione del partito. Però, se scompare una forte aliquota del vecchio bracciantato, ecco apparire nuove categorie di salariati agricoli e specialisti di tipo diverso, ma tutt'altro che inaccessibili alle nostre idee, purché noi li avviciniamo e comprendiamo i problemi loro, ben diversi da quelli di una volta. Si può egualmente affermare che allo spopolamento di certe zone seguono l'arricchimento generale, una radicalizzazione del piccolo e medio coltivatore diretto e quindi si creano per noi condizioni più favorevoli alla conquista di questi gruppi sociali a un programma di rinnovamento agricolo che non vada a favore dei grandi monopoli.

L'altro esempio che è giusto dare è anche di maggiore importanza, pur essendo legato alla stessa questione dello spopolamento delle campagne. Prima di tutto, noi non denunciamo ancora con sufficiente energia la entità e le conseguenze di questo spopolamento. Se lo facessimo la parzialità di molti lavoratori già ricordati verrebbe in mente, almeno per una parte, compensata dalla conquista di altri. Ma l'importante è che lo spopolamento è, per una parte notevole, un fenomeno di emigrazione interna. Ad esso corrisponde l'accrecimento della popolazione nei centri più meridionali e nei piccoli centri industriali, compensata dalla conquista di altri. Ma l'importante è che lo spopolamento è, per una parte notevole, un fenomeno di emigrazione interna. Ad esso corrisponde l'accrecimento della popolazione nei centri più meridionali e nei piccoli centri industriali, compensata dalla conquista di altri.

Nel primo periodo di vita del partito comunista vi era un grande centro industriale, Milano, dove eravamo particolarmente deboli. Ed ecco come ganarsi, all'inizio del '21, la metà della questione: «Il problema della conquista del proletariato milanese è un problema nazionale del nostro partito, che deve essere risolto con tutti i mezzi che il partito ha a sua disposizione e con tutti i mezzi milanesi. Se non abbiamo con noi stabilmente la maggioranza schiacciante del proletariato milanese non possiamo vincere e mantenere la rivoluzione in tutta Italia. Occorre perciò portare a Milano elementi operai e altre cellule, industriali e lavoratrici nelle fabbriche, arricchire l'organizzazione legale ed illegale di Milano con i migliori elementi di tutta Italia. Penso che, così ad occhio e croce, sia necessario immettere nel corpo operaio milanese almeno un centinaio di compagni di partito e lavoratori di tutto il paese. Occorre perciò portare a Milano elementi operai e altre cellule, industriali e lavoratrici nelle fabbriche, arricchire l'organizzazione legale ed illegale di Milano con i migliori elementi di tutta Italia. Penso che, così ad occhio e croce, sia necessario immettere nel corpo operaio milanese almeno un centinaio di compagni di partito e lavoratori di tutto il paese.

Il compagno Ballani assolto da ogni imputazione perché il fatto non costituisce reato (Dalla nostra redazione)

LA SPEZIA, 6. — Il Pretore, dott. Masnadi, ha assolto con la formula più ampia il compagno Artobianchi Ballani, già segretario della Federazione del PCI, dalla convulsione dell'articolo 10 del T. U. di P. S. che recepisce il divieto della raccolta di denari fra i cittadini senza l'autorizzazione della Questura.

Il compagno Palloni era stato denunciato dai carabinieri i quali erano venuti in possesso di un libretto di ricevute della sottoscrizione per l'Unità.

Dopo la denuncia vennero spediti un descritto e un mandato di cattura. Il compagno Palloni si rifiutò di partire preferendo andare in giudizio, sicuro della legittimità della campagna di sottoscrizione.

Il processo si è svolto questa mattina il collegio di difesa era composto dagli avvocati Giuseppe Fasoli e Gianfrancesco Corradini.

Davanti al pretore, dott. Masnadi, il compagno Ballani ha precisato che tutte le campagne che il PCI svolge sono sostenute oltre che dall'attività dei suoi militanti anche dal loro contributo finanziario come prevede lo statuto del partito.

Dopo la deposizione del verbalizzante massimiliano Vismì, il quale ha dichiarato che i nomi scritti sul libretto di ricevute erano di carabinieri, i rapporti sono tutti a vantaggio del PCI, ha preso la parola il P.M. avvocato Peruzzo che ha chiesto l'assoluzione di Ballani.

Dopo le arringhe dei difensori il pretore, come abbiamo detto, ha dichiarato che il compagno Ballani non è imputabile perché il fatto a lui addebitato non costituisce reato.

Né vorrei che l'aver portato l'attenzione su questo esempio possa servire come scarico di responsabilità per le organizzazioni meridionali. Anche nel Mezzogiorno si formano nuovi gruppi di compagni impegnati in nuove attività, ma aperti alla nostra influenza e conquista. E poi, ci si guardi dal fare anche

della consapevolezza delle cose nuove uno schema o un feticcio. Il nuovo, nel nostro mondo capitalistico, dominato oggi dal grande monopolio, non distrugge totalmente il vecchio, ma in gran parte lo lascia esistere. Si tratta, d'altro lato, di profonde contraddizioni, suscitate nuovi motivi di crisi, crea spesso in modo immediato condizioni più favorevoli al nostro lavoro. Si prenda, come ultimo esempio, il notevole cambiamento realizzatosi nel campo politico da cui è desinabilmente aumentata la percentuale delle donne che lavorano. Si sono registrate, in questo quadro, lotte e avanzate importanti (per il riconoscimento della parità salariale, ad esempio) e se non si può ancora parlare di una trasformazione di questa situazione in termini adeguati per quanto riguarda le adesioni al partito, vi è senza dubbio una responsabilità del nostro lavoro.

Concludo queste brevi note indicando i punti che a me sembrano i più importanti. Il tesseramento e il reclutamento, mantenendo ed estendendo il carattere di massa del nostro partito, sono elemento e base essenziale di tutta la nostra attività politica. Vi sono condizioni e problemi nuovi, che sorgono dalle nuove circostanze oggettive, ma ciascuno di essi deve essere affrontato, dibattuto, risolto non distinguendo mai l'esame e la determinazione dei compiti politici da quello degli obiettivi di organizzazione, principale e decisivo tra di essi quello dell'adesione al partito di sempre nuovi aderenti e militanti. Il progresso del partito nel campo politico deve quindi essere realizzato in modo tale che crescano e si allarghino gli obiettivi di organizzazione, principale e decisivo tra di essi quello dell'adesione al partito di sempre nuovi aderenti e militanti. Il progresso del partito nel campo politico deve quindi essere realizzato in modo tale che crescano e si allarghino gli obiettivi di organizzazione, principale e decisivo tra di essi quello dell'adesione al partito di sempre nuovi aderenti e militanti.

Un ringraziamento del compagno Togliatti

Il compagno Togliatti ritornato a Roma dopo un breve assenza e non essendo in grado di ringraziare direttamente tutti i compagni e amici che gli hanno rivolto felicitazioni per il suo esilio, si ringrazia a mezzo dell'Unità.

Una sentenza del Pretore della Spezia

Affermata la legittimità della sottoscrizione per l'Unità

Il compagno Ballani assolto da ogni imputazione perché il fatto non costituisce reato

La quarta "600," dell'Unità a un abbonato di S. Quirico

Nella mattinata di ieri hanno avuto luogo, presso la nostra sede di Roma, le operazioni di consegna per la quarta estrazione del premio del concorso "600," a un abbonato per il 1961 in regola con il pagamento della quota di 21 marzo 1961. A Roma, si sono presentati il signor... (nome non leggibile) e il signor... (nome non leggibile). Il premio è stato consegnato al signor... (nome non leggibile).



Ieri al Tribunale penale di Roma

Egidi interrogato a porte chiuse per l'episodio di Villa Pamphili

I giudici hanno respinto la richiesta della difesa per l'annullamento dell'istruttoria sommaria e la scarcerazione dell'imputato - Il «bondino» di Primavalle continua a protestarsi innocente

A porte chiuse ha avuto inizio ieri mattina il nuovo processo contro Lionello Egidi, accusato di omicidio contro un bambino di 9 anni. Nella piccola aula della quarta sezione del Tribunale penale, fatta sgombrare dal pubblico, dai giornalisti e perfino dagli avvocati estranei al dibattimento, la stessa battaglia per l'annullamento del processo è cominciata con un'interrogazione di Egidi, che ha respinto le accuse di omicidio e ha chiesto la scarcerazione del «bondino» di Primavalle. Egidi, avvocato Renzo De Angelis, e il pubblico ministero dottor Mario Bruni hanno contestato le argomentazioni e si sono opposti all'istanza. Dopo una breve permanenza in camera di consiglio, il collegio di giudizio, presieduto dal dottor Grigi, ha respinto le obiezioni e deciso la prosecuzione immediata della causa. La prima indagine si è conclusa quindi con l'interrogatorio dell'imputato che ancora una volta, si è proclamato innocente. Il processo riprenderà martedì prossimo e dovrebbe durare circa un mese. Egidi, che ha rifiutato di farsi interrogare, è stato interrogato a porte chiuse. Egidi, che ha rifiutato di farsi interrogare, è stato interrogato a porte chiuse.

La riunione di Bagheria

L'episcopato della Sicilia contro la scuola di Stato

Un documento oscurantista ispirato dal cardinale Ruffini - Parlamentari d.e. presenti alla riunione? - I fini che si vogliono perseguire

PALERMO, 6. — Nella giornata di oggi, a Bagheria, il cardinale Ruffini ha presieduto una riunione dei vescovi e degli arcivescovi della Sicilia. Argomento all'ordine del giorno, la scuola.

Una circostanza singolare ha voluto che nella stessa sede, nello stesso giorno, sotto la paterna direzione dello stesso cardinale, si fosse celebrati anche alcuni parlamentari della DC. Petronella di rilievo sia sul piano nazionale che su quello regionale. Tra i membri della direzione della DC, Matarella e Giullotti erano tutti a Bagheria per seguire un corso di esercizi spirituali. Chiesero loro quali delucidazioni su quel che è accaduto durante la riunione dei vescovi. Chiesero troppo. Cosa vuole il cardinal Ruffini? Sono le seguenti:

- 1) Famiglia, Chiesa e Stato hanno diritto a determinare l'educazione dei propri figli, fedeli e futuri cittadini. In Italia esiste una situazione per la quale la famiglia, Chiesa e Stato sono entità. Queste tre autorità devono e procedono in piena autonomia.
- 2) Diritto alla libertà di insegnamento? No. Esso è limitato dalla finalità formativa della scuola, ed è delegato dalla famiglia, dalla Chiesa e dallo Stato.
- 3) La famiglia ha il diritto di scegliere per i propri figli scuole e non «statali». Questo diritto, però, è limitato a quelle scuole che non siano di tipo «statali». Le scuole di Stato sono quelle che non sono di tipo «statali».
- 4) Da quanto sopra deriva, da parte dello Stato, l'obbligo di sovvenzionare in modo adeguato le scuole non sue. Non solo, ma di mettere in condizione gli studenti che frequentano queste scuole di poter competere — alle stesse condizioni — con quelli delle scuole statali. Se quindi, le scuole di Stato, non sono in grado di assicurare un'istruzione di qualità, si deve intervenire in modo adeguato a quelle non statali. E così via.
- 5) La scuola obbligatoria sino ai 14 anni va benissimo. A una condizione: che anche le scuole «non statali» siano messe in condizione di assicurare una simile funzione. Quindi: altri finanziamenti da parte dello Stato.
- 6) Anche la scuola materna è una gran bella cosa. Però, proprio in questo campo particolare sono le famiglie (cattoliche) che hanno diritto a scegliere la scuola nella quale mandare i propri figli. Mettetevi in grado di esercitare questo diritto, datici cioè dei soldi per istituire altre scuole materne, oltre alla miriade di quelle esistenti.
- 7) C'è l'analfabetismo. Grave piaga. Si diano dunque da fare tutte le scuole dipendenti dall'autorità ecclesiastica per eliminarlo. Si interessino anche di Testescola: costituiscono posti di ascolto, mettendo a disposizione locali ed attrezzature. Insomma, non si lascino sfuggire l'occasione.
- 8) Con l'aria che tira in Sicilia una serie di istituti:

Giornata politica

DIREZIONE DEL PSDI

L'azione della direzione socialista è stata dedicata esclusivamente alla politica interna sulla base di un tema politico, e non generico, ma attuale, vivente, e di interesse. Ma altrettanto errato è limitarsi a trattare questo tema e passare in secondo piano l'invito alla iscrizione e la iscrizione stessa: un compagno che sa parlare bene fa una bella esposizione su un argomento attuale, finisce, gli si battono le mani, e poi c'è il partito e il reclutamento.

Reinhardt confermato ambasciatore a Roma

WASHINGTON, 6. — Il Senato americano ha confermato oggi con voto alla voce la nomina fatta dal presidente Kennedy di Frederick Reinhardt ad ambasciatore in Italia.

Reinhardt è un anziano diplomatico di carriera.

Lettere all'Unità

La Teti, 210 lire e la Banca

Caro direttore, nella buletta del febbraio del novembre 1960, ho ricevuto una lettera di un signor... (nome non leggibile) che mi chiedeva se la Teti, 210 lire, era ancora in vendita. La Teti, 210 lire, è ancora in vendita. La Teti, 210 lire, è ancora in vendita.

Lettere all'Unità

Le sorprese di una visita a Teano

Caro direttore, ho letto sul Mattino che il signor... (nome non leggibile) ha visitato Teano. Ho visitato Teano e ho visto che il signor... (nome non leggibile) ha visitato Teano. Ho visitato Teano e ho visto che il signor... (nome non leggibile) ha visitato Teano.

Il 28 maggio si vota a Ravenna

Ravenna, 6. — Le elezioni amministrative per la città di Ravenna, Bagnacavallo e Bascaglia si svolgeranno il 28 maggio prossimo.

La giunta comunale di Ravenna ha deciso di indire le elezioni il 28 maggio. La giunta comunale di Ravenna ha deciso di indire le elezioni il 28 maggio.

Non pubblichiamo lettere anonime

Un avvertimento ha scritto a nome di 23 operai di una fabbrica di Ravenna per denunciare una serie di sorprese che sarebbero avvenute in quella fabbrica. La